

## Nota dei curatori

Il presente volume raccoglie 132 scambi epistolari, per lo più lettere, copialettere, appunti e note in forma epistolare di Palmiro Togliatti o missive a lui indirizzate, presenti negli archivi della Fondazione Istituto Gramsci e relative al periodo 1944-64. Eccezionalmente sono state incluse, per il loro particolare significato, alcune lettere che non sono possedute dalla Fondazione, traendole da precedenti pubblicazioni. Gli archivi della Fondazione a cui abbiamo attinto sono principalmente: l'Archivio del Partito comunista italiano (Apc), il Fondo Palmiro Togliatti (Fpt), e il Fondo Rinascita. Nel primo – composto di 4184 buste per 628 metri lineari di documentazione, comprendente i documenti prodotti e conservati dal Pci dal 1943 allo scioglimento del partito – le serie in cui si concentra la corrispondenza di Togliatti sono quelle della Segreteria e della Corrispondenza singoli. Nel secondo, invece, essa è presente in modo significativo in tutte e cinque le serie documentarie che lo compongono: Carte Botteghe Oscure, Scrivania di casa, Carte Ferri-Amadesi, Carte Marisa Malagoli, Corrispondenza politica. La costituzione del Fondo Togliatti – oggi completamente digitalizzato e consultabile su internet, nell'ambito del progetto *Archivi on line* promosso nel 2003 dal Senato della Repubblica<sup>1</sup> – iniziò subito dopo la morte del leader comunista nel 1964, quando la segreteria del Pci decise di raccogliere e ordinare le sue carte, divise tra l'ufficio e l'archivio di Botteghe Oscure, e la sua abitazione. Il lavoro venne svolto in tempi rapidi da Franco Ferri, all'epoca direttore dell'Istituto Gramsci, e Luigi Amadesi, segretario di vecchia data di Togliatti. La documentazione raccolta venne depositata presso l'Istituto Gramsci per la pubblica consultazione, suddivisa in due blocchi principali – le «carte della scriva-

<sup>1</sup> Alla pagina: [www.archivionline.senato.it/](http://www.archivionline.senato.it/) Tutte le pagine web a cui si rinvia nel presente volume sono state visitate al 18 febbraio 2014.

nia» e le cosiddette «Carte Ferri-Amadesi»<sup>2</sup>. Questo *corpus* ha conosciuto una significativa integrazione nel 2001, quando la figlia adottiva di Togliatti, Marisa Malagoli, ha versato alla Fondazione Istituto Gramsci le carte che hanno assunto il suo nome.

Ogni lettera è introdotta da un cappello che contestualizza le vicende e i temi in essa trattati, cercando di fornire al lettore tutti gli elementi utili a una piena comprensione del testo. L'obiettivo di offrire una ricostruzione il più puntuale possibile dell'itinerario togliattiano ci ha indotto a impiegare sistematicamente questo criterio e a presentare le lettere in ordine cronologico. Un apparato di note completa le informazioni sugli avvenimenti e indica, in modo non esaustivo, dei possibili approfondimenti bibliografici. Di ogni lettera si fornisce la collocazione negli archivi della Fondazione Istituto Gramsci, salvo i casi sporadici in cui non è presente in essi. L'indicazione di distinte collocazioni archivistiche è in genere legata al fatto che della stessa missiva abbiamo trovato in luoghi diversi il manoscritto, la minuta o il copialettera, in originale o in fotocopia. Per non appesantire troppo le note, si è scelto di non specificare i diversi stati del documento e le loro caratteristiche formali: carta intestata, eventuale numero di protocollo, annotazioni varie, di cui si è dato conto nelle note di commento solo nei casi ritenuti utili alla comprensione del testo. Di ogni lettera già pubblicata abbiamo segnalato le precedenti edizioni, limitandoci a indicare la prima pubblicazione e altre eventuali successive di più agevole reperibilità. Solo un numero minimo di lettere è in lingua straniera: abbiamo scelto di non tradurre quelle in francese e inglese, trattandosi di lingue più conosciute, mentre sono state presentate in traduzione quelle in russo. Per quanto riguarda la lettera a Stalin del 4 gennaio 1951 e quella alla segreteria del Pcus del 30 ottobre 1956, ci siamo avvalsi delle traduzioni disponibili a loro tempo pubblicate. La lettera di Evgenij Evtušenko dell'8 giugno 1963, inedita, è stata tradotta da Rossana Platone. Unica eccezione alla regola seguita è la lettera in francese a Maurice Thorez sulla questione di Trieste, già in gran parte pubblicata, in italiano, da Marco Galeazzi, al cui ricordo va il nostro pensiero

<sup>2</sup> Cfr. L. Giuva (a cura di), *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, Editori Riuniti, Roma 1994, pp. 138-45. Nel selezionare la corrispondenza di Togliatti dall'Archivio del Pci, furono all'epoca privilegiati i testi di Togliatti, lasciando le lettere degli interlocutori al loro posto, sicché solo ora è stato possibile ricostruire, anche se solo virtualmente, i flussi in entrata e in uscita.

commosso. Inoltre, ogni lettera reca un titolo redazionale che cerca di segnalarne aspetti caratterizzanti, fornendo così una prima bussola al lettore che sfogli l'indice. A fianco a questo, un sistema di rimandi interni si propone di orientare quanti siano interessati a determinati argomenti.

La trascrizione delle lettere è stata compiuta nel pieno rispetto dei testi originali. Sono stati uniformati i nomi russi, ungheresi e polacchi che nelle lettere sono resi in modo difforme. Errori ed espressioni improprie sono seguiti da un *sic*. In caso però di chiaro refuso da battitura, il testo dei dattiloscritti è stato corretto senza segnalazioni. Abbiamo invece indicato i casi di lezione incerta e di testo incomprensibile o mancante, suggerendo ove possibile una nostra soluzione interpretativa. Le date sono state uniformate e collocate sempre prima della lettera, seguite dal destinatario; gli indirizzi sono stati omessi tacitamente, conservando solo la città. Le lettere di Togliatti sono generalmente non firmate e prive delle espressioni di saluto che egli apponeva manoscritte sulle copie effettivamente spedite.

Tutte le scelte relative alla raccolta, selezione e commento dei testi sono da attribuirsi al lavoro comune dei curatori. Pur risultando difficile distinguere lo specifico contributo di ciascuno, sono da intendersi curate da Maria Luisa Righi le lettere dal 1944 al 1952, e da Gianluca Fiocco quelle dal 1953 al 1964. Al termine di questo lavoro sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che ci hanno in vario modo sostenuto e consigliato nell'opera di reperimento, selezione, analisi critica e cura filologica dei testi. In primo luogo Giuseppe Vacca, che ci ha sempre stimolato nelle ricerche con impareggiabile generosità e con il quale abbiamo condiviso tutte le scelte fondamentali che hanno condotto a questa pubblicazione. Il personale della Fondazione Istituto Gramsci ha fornito con efficienza e passione un supporto vitale in ogni fase dei lavori. Un ringraziamento sentito va anche al personale della Biblioteca della Camera dei Deputati, della Biblioteca di area umanistica Giorgio Petrocchi dell'Università di Roma Tre, della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma, della Biblioteca di Lettere dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, della Bibliothèque nationale de France e a Stefania Miccolis. Siamo inoltre grati a Michele Di Donato, che ha raccolto a Londra una preziosa testimonianza di George Weidenfeld su un suo incontro con Togliatti del 1964. A tutti gli amici e colleghi che in

questi anni non ci hanno fatto mai mancare il loro consiglio e incoraggiamento va la nostra piú sincera gratitudine. La responsabilità per tutto ciò che attiene alla cura di questa antologia ricade naturalmente per intero sui sottoscritti.

Gianluca Fiocco e Maria Luisa Righi